V·Sardou·
Illica·G·Giacosa·
Tosca
Musica
·di·
·G·Puccini·
·Edizioni·Ricordi·
Montalti 9/9
Copyright.1899 by G·Ricordi & C.°
(Printed in Italy.)

TOSCA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

V. SARDOU - L. ILLICA - G. GIACOSA

MUSICA DI

G. PUCCINI

(103052)

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA

BOOSEY & CO. NEW-YORK — *F. STEFANI* BUENOS-AIRES

(PRINTED IN ITALY)

FLORIA TOSCA, celebre cantante	*Soprano*
MARIO CAVARADOSSI, pittore	*Tenore*
Il BARONE SCARPIA, Capo della Polizia . . .	*Baritono*
CESARE ANGELOTTI	*Basso*
Il SAGRESTANO	*Baritono*
SPOLETTA, Agente di Polizia.	*Tenore*
SCIARRONE, Gendarme	*Basso*
Un CARCERIERE	*Basso*
Un PASTORE	*Ragazzo*

Un Cardinale - Il Giudice del Fisco
Roberti, esecutore di Giustizia - Uno Scrivano
Un Ufficiale - Un Sergente.

Soldati, Birri, Dame, Nobili, Borghesi, Popolo, ecc.

Roma: Giugno 1800.

ATTO PRIMO

La Chiesa di Sant'Andrea della Valle.

A destra la Cappella Attavanti. A sinistra un impalcato: su di esso un gran quadro coperto da tela. Attrezzi varî da pittore. Un paniere.

Angelotti

(vestito da prigioniero, lacero, sfatto, tremante dalla paura, entra ansante, quasi correndo, dalla porta laterale. Dà una rapida occhiata intorno)

Ah!... Finalmente!... Nel terror mio stolto
vedea ceffi di birro in ogni volto.

(torna a guardare attentamente intorno a sè con più calma a riconoscere il luogo. – Dà un sospiro di sollievo vedendo la colonna colla pila dell'acqua santa e la Madonna)

La pila... la colonna...
« A piè della Madonna »
mi scrisse mia sorella...

(vi si avvicina, cerca ai piedi della Madonna e ne ritira, con un soffocato grido di gioia, una chiave)

Ecco la chiave... ed ecco la Cappella!...

(addita la Cappella Attavanti; con gran precauzione introduce la chiave nella serratura, apre la cancellata, penetra nella Cappella, rinchiude... e scompare).

Il Sagrestano

(entra dal fondo tenendo fra le mani un mazzo di pennelli e parlando ad alta voce come se rivolgesse la parola a qualcuno)

E frega e lava!... Ogni pennello è sozzo
peggio che il collarin d'uno scagnozzo.
Signor pittore... Tò!...

(guarda verso l'impalcato dove sta il quadro, e vedendolo deserto, esclama sorpreso:)

Nessuno. – Avrei giurato
che fosse ritornato
il cavalier Cavaradossi.

(depone i pennelli, sale sull'impalcato, guarda dentro il paniere, e dice:)

No,
sbaglio. – Il paniere è intatto.

(suona l'*Angelus*. Il Sagrestano si inginocchia e prega sommesso).

CAVARADOSSI – SAGRESTANO.

Cavaradossi

(dalla porta laterale, vedendo il Sagrestano in ginocchio)

Che fai?

Sagrestano

(alzandosi)

Recito l'*Angelus*.

(Cavaradossi sale sull'impalcato e scopre il quadro. È una Maria Maddalena a grandi occhi azzurri con una gran pioggia di capelli dorati. Il pittore vi sta dinanzi muto attentamente osservando).

(Il Sagrestano, volgendosi verso Cavaradossi per dirigergli la parola, vede il quadro scoperto e dà in un grido di meraviglia)

O sante
ampolle! Il suo ritratto!...

Cavaradossi

Di chi?

Sagrestano

Di quell'ignota
che i dì passati a pregar qui venìa
tutta devota – e pia.

(e accenna verso la Madonna dalla quale Angelotti trasse la chiave)

Cavaradossi

(sorridendo)

È vero. E tanto ell'era
infervorata nella sua preghiera
ch'io ne pinsi, non visto, il bel sembiante.

Sagrestano

(Fuori, Satana, fuori!)

Cavaradossi

Dammi i colori!

(Il Sagrestano eseguisce. Cavaradossi dipinge con rapidità e si sofferma spesso a riguardare: il Sagrestano va e viene, portando una catinella entro la quale continua a lavare i pennelli).

(A un tratto Cavaradossi si ristà di dipingere; leva di tasca un medaglione contenente una miniatura e gli occhi suoi vanno dal medaglione al quadro)

Recondita armonia
di bellezze diverse!... È bruna Floria,
l'ardente amante mia,
e te, nobile fior, cinge la gloria
dell'ampie chiome bionde!
Tu azzurro hai l'occhio e Tosca ha l'occhio nero!
L'arte nel suo mistero
le diverse bellezze insiem confonde:
ma nel ritrar costei
il mio solo pensier, Tosca tu sei!

Sagrestano

(fra sè, brontolando)

(Scherza coi fanti e lascia stare i santi.
Queste diverse gonne
che fanno concorrenza alle Madonne
mandan tanfo d'inferno.
Ma con quei cani – di volterriani
nemici del santissimo governo
non c'è da metter voce!...
Facciam piuttosto il segno della croce)

(a Cavaradossi)

Vado, Eccellenza?

Cavaradossi

Fa il tuo piacere! (ritorna a dipingere)

Sagrestano

(indicando il cesto)

Pieno è il paniere...
Fa penitenza?

Cavaradossi

Fame non ho.

Sagrestano

(con ironia stropicciandosi le mani)

Oh!... mi rincresce!

(non può trattenere un gesto di gioia e uno sguardo di avidità verso il cesto che prende ponendolo un po' in disparte)

Badi, quand'esce
chiuda.

Cavaradossi

Va!

Sagrestano

Vo.

(s'allontana per il fondo)

(Cavaradossi, volgendo le spalle alla Cappella, lavora. Angelotti, credendo deserta la chiesa, appare dietro la cancellata e introduce la chiave per aprire).

Cavaradossi – Angelotti.

Cavaradossi

(al cigolio della serratura si volta)

Gente là dentro!

(al movimento fatto da Cavaradossi, Angelotti, atterrito, si arresta come per rifugiarsi ancora nella Cappella – ma – alzati gli occhi, un grido di gioia, che egli soffoca tosto timoroso, erompe dal suo petto. Egli ha riconosciuto il pittore e gli stende le braccia come ad un aiuto insperato)

Angelotti

Voi! Cavaradossi!
Vi manda Iddio!

Cavaradossi

Ma...

Angelotti

(va fin sotto l'impalcato)

Non mi ravvisate?
Il carcere mi ha dunque assai mutato!

Cavaradossi

Il carcere?...

(Cavaradossi guarda fiso il volto di Angelotti, e finalmente lo ravvisa. Depone rapido tavolozza e pennelli, scende dall'impalcato verso Angelotti, guardandosi cauto intorno)

Angelotti!

Angelotti

Appunto.

Cavaradossi

Il Console
della spenta repubblica romana.
(corre a chiudere la porta a destra)

Angelotti

Fuggii pur ora da Castel Sant'Angelo...

Cavaradossi

Disponete di me.

Voce di Tosca

Mario!

(alla voce di Tosca, Cavaradossi fa un rapido cenno ad Angelotti di tacere)

Cavaradossi

Celatevi!
È una donna... gelosa. Un breve istante
e la rimando.

Voce di Tosca

Mario!

Cavaradossi

(verso la porta di dove viene la voce di Tosca)
Eccomi!

Angelotti

(colto da un accesso di debolezza si appoggia all' impalcato)
Sono
stremo di forze – non mi reggo.

Cavaradossi

(rapidissimo, sale sull' impalcato, ne discende col paniere e incoraggiando Angelotti, lo spinge verso la Cappella)
In questo
panier vi è cibo e vino.

Angelotti

Grazie!

Cavaradossi

Presto!

(Angelotti entra nella Cappella).

CAVARADOSSI — TOSCA.

Voce di Tosca

(chiamando ripetutamente stizzita)

Mario!

Cavaradossi

(apre)

Son qui!

Tosca

(entra con una specie di violenza, allontana bruscamente Mario che vuole abbracciarla e guarda sospettosa intorno a sè)

Perchè chiuso?

Cavaradossi

Lo vuole
il Sagrestano.

Tosca

A chi parlavi?

Cavaradossi

A te!

Tosca

Altre parole bisbigliavi. Ov'è?...

Cavaradossi

Chi?

Tosca

Colei!... Quella donna!...
Ho udito i lesti
passi e un fruscìo di vesti...

Cavaradossi

Sogni!

Tosca

Lo neghi?

Cavaradossi

Lo nego e t'amo! (per baciarla)

Tosca

(con dolce rimprovero)

Oh! innanzi la Madonna...
Lascia pria ch'io l'infiori e che la preghi.

(si avvicina alla Madonna, dispone con arte, intorno ad essa, i fiori che ha portato con sè si inginocchia e prega con molta devozione, poi s'alza)

(a Cavaradossi, che si è avviato per riprendere il lavoro)

Ora stammi a sentir – stassera canto,
ma è spettacolo breve. – Tu mi aspetti
sull'uscio della scena
e alla villa ne andiam soli e soletti.

Cavaradossi

(che fu sempre soprapensieri)

Stassera?!

Tosca

È luna piena
ed il notturno effluvio floreale
inebria il cor. – Non sei contento?

Cavaradossi

(ancora un po' distratto e peritoso)

Tanto!

Tosca

(colpita da quell'accento)

Tornalo a dir!

Cavaradossi

Tanto!

Tosca

Lo dici male:

(va a sedere sulla gradinata presso a Cavaradossi)

non la sospiri la nostra casetta
che tutta ascosa nel verde ci aspetta?
nido a noi sacro, ignoto al mondo inter,
pien d'amore e di mister?

Oh al tuo fianco sentire
per le silenzïose
stellate ombre, salire
le voci delle cose!
Dai boschi, dai roveti,
dall'arse erbe, dall'imo
dei franti sepolcreti
odorosi di timo,
la notte escon bisbigli
di minuscoli amori
e perfidi consigli
che ammolliscono i cuori.
Fiorite, o campi immensi, palpitate
aure marine nel lunare albor,
piovete voluttà, vôlte stellate!
Arde a Tosca nel sangue il folle amor!

Cavaradossi
(vinto, ma vigilante)

Mi avvinci ne' tuoi lacci!...
Sì, verrò mia sirena!

(guarda verso la parte donde uscì Angelotti)

Ma or lasciami al lavoro.

Tosca

Mi discacci?

Cavaradossi

Urge l'opra, lo sai!

Tosca

Vado! (alza gli occhi e vede il quadro)
Chi è quella
donna bionda lassù?

Caravadossi

La Maddalena.
Ti piace?

Tosca

È troppo bella!

Cavaradossi
(ridendo ed inchinandosi)

Prezioso elogio.

Tosca
(sospettosa)

Ridi?
Quegli occhi cilestrini io già li vidi...

Cavaradossi
(con indifferenza)

Ce n'è tanti pel mondo!

Tosca
(cercando ricordare)

Aspetta... Aspetta...
È l'Attavanti!

Cavaradossi
(ridendo)

Brava!

Tosca
(cieca di gelosia)

La vedi? Ti ama? Tu l'ami? Quei passi,
quel bisbiglio... Qui stava
pur ora! Ah la civetta!
A me!

Cavaradossi
(serio)

La vidi ieri – ma fu puro
caso. A pregar qui venne... e la ritrassi
non visto.

Tosca

Giura!

Cavaradossi
(serio)

Giuro!

Tosca
(sempre cogli occhi rivolti al quadro)

Come mi guarda
fiso!

Cavaradossi

(la spinge dolcemente a scendere dalla gradinata. Essa discende all'indietro tenendo alto le sue mani in quelle di Cavaradossi. Tosca scendendo ha sempre la faccia verso il quadro cui Mario dà le spalle)

Vien via...

Tosca

Di me, beffarda,
ride. (sono scesi)

Cavaradossi

Follia! (la tiene presso di sè fissandola in viso)

Tosca

(insistente)

Ah, quegli occhi... quegli occhi!...

Cavaradossi

Quale occhio al mondo mai può star di paro
al limpido ed ardente occhio tuo nero?
In quale mai dell'anima il mistero
si rivelò più subito e più chiaro?
È questo il desïato è questo il caro
occhio ove l'esser mio s'affisa intero.
Occhio all'amor soave, all'ira fiero
quale altro al mondo ti può star di paro?

Tosca

(rapita, appoggiando la testa alla spalla di Cavaradossi)

Oh come la sai bene
l'arte di farti amare!...

(sempre insistendo nella sua idea)

Ma... falle gli occhi neri!

Cavaradossi

Mia gelosa!

Tosca

Sì, lo sento... ti tormento
senza posa.

Cavaradossi

Mia gelosa!

Tosca

Certa sono – del perdono
se tu guardi al mio dolor!

Cavaradossi

Ogni cosa in te mi piace;
l'ira audace
e lo spasimo d'amor!

Tosca

Dilla ancora
la parola che consola...
dilla ancora!

Cavaradossi

Sì, mia vita, amante inquieta,
dirò sempre: « Floria, t'amo! »
Se la dolce anima acquieta
« T'amo! » sempre ti dirò!

Tosca

(sciogliendosi, paurosa d'esser vinta)

Dio, Dio! quante peccata!
M'hai tutta spettinata.

Cavaradossi

Or va - lasciami!

Tosca

Tu fino a stassera
lì, fermo al lavoro. E mi prometti
sia caso o fortuna,
eccia bionda o nera,
gar non verrà, donna nessuna?

Cavaradossi

Lo giuro, amore!... – Va!

Tosca

Quanto mi affretti!

Cavaradossi

(con dolce rimprovero vedendo rispuntare la gelosia)

Ancora?

Tosca

(cadendo nelle sue braccia e porgendogli la guancia)

No – perdona!

Cavaradossi
(sorridendo)
Davanti la Madonna?

Tosca
È tanto buona!
(un bacio e Tosca esce correndo).

CAVARADOSSI – ANGELOTTI.

(Appena uscita Tosca, Cavaradossi sta ascoltandone i passi allontanarsi, poi con precauzione socchiude l'uscio e guarda fuori. Visto tutto tranquillo, corre alla Cappella. Angelotti appare subito dietro la cancellata).

Cavaradossi
(aprendo la cancellata ad Angelotti, che naturalmente ha dovuto udire il dialogo precedente)
È buona la mia Tosca, ma credente
al confessore nulla tien celato,
ond'io mi tacqui. È cosa più prudente.

Angelotti
Siam soli?

Cavaradossi
Sì. Qual'è il vostro disegno?

Angelotti
A norma degli eventi, uscir di Stato
o star celato in Roma. Mia sorella...

Cavaradossi
L'Attavanti?

Angelotti
Sì,... ascose un muliebre
abbigliamento là sotto l'altare...
vesti, velo, ventaglio. Appena imbruni
indosserò quei panni...

Cavaradossi
Ora comprendo!
Quel fare circospetto
e il pregante fervore
in giovin donna e bella
m'avean messo in sospetto
di qualche occulto amore!...
oraamEr di sorella!

Angelotti

Tutto ella ha osato
onde sottrarmi a Scarpia scellerato!

Cavaradossi

Scarpia?! Bigotto satiro che affina
colle devote pratiche – la foia
libertina – e strumento
al lascivo talento
fa il confessore e il boia!
Vi salverò, ne andasse della vita!
Ma indugiar fino a notte è mal sicuro.

Angelotti

Temo del sole!

Cavaradossi
(indicando)

La Cappella mette
ad un orto mal chiuso – indi un canneto
mena lungi pei campi a una mia villa.

Angelotti

Mi è nota.

Cavaradossi

Ecco la chiave – innanzi sera
io vi raggiungo – portate con voi
le vesti femminili.

Angelotti
(raccoglie in fascio le vestimenta sotto l'altare)

Ch'io le indossi?

Cavaradossi

Per or non monta, il sentiero è deserto.

Angelotti
(per uscire)

Addio!

Cavaradossi
(accorrendo verso Angelotti)

Se urgesse il periglio, correte
al pozzo del giardin. L'acqua è nel fondo,
ma a mezzo della canna (e sporgon pietre
ad agevol discesa) un picciol varco
guida ad un antro oscuro,
rifugio impenetrabile e sicuro!
(un colpo di cannone; i due si guardano agitatissimi)

Angelotti

Il cannon del castello!

Cavaradossi

Fu scoperta
la fuga! Or Scarpia i suoi birri sguinzaglia!

Angelotti

Addio!

Cavaradossi

(con subita risoluzione)

Con voi verrò. Staremo all'erta!

Angelotti

Odo qualcun!

Cavaradossi

(con entusiasmo)

Se ci assalgon, battaglia!

(escono rapidamente dalla Cappella).

SAGRESTANO – ALLIEVI E CANTORI DELLA CAPPELLA
CHIERICI – CONFRATELLI.

Sagrestano

(entra correndo, tutto scalmanato, gridando)

Sommo giubilo, Eccellenza!...

(guarda verso l'impalcato e rimane sorpreso di non trovarvi neppure questa volta il pittore)

Non c'è più! Ne son dolente!
Chi contrista un miscredente
si guadagna un'indulgenza!

(accorrono da ogni parte chierici, confratelli, allievi e cantori della Cappella. Tutti costoro entrano tumultuosamente)

Tutta qui la cantoria!
Presto!...

(altri allievi entrano in ritardo e alla fine si radunano tutti)

Allievi

(colla massima confusione)

Dove?

Sagrestano

In sagrestia. (spinge alcuni chierici)

Alcuni Allievi

Ma che avvenne?

Sagrestano

Nol sapete?
Bonaparte... scellerato...
Bonaparte...

Altri Allievi

Ebben? Che fu?

Sagrestano

Fu spennato, sfracellato
e piombato a Belzebù!

Allievi, Cantori, ecc.

Chi lo dice?
— È sogno!
— È fola!

Sagrestano

È veridica parola
or ne giunse la notizia!
E questa sera
gran fiaccolata,
veglia di gala a Palazzo Farnese
ed un'apposita
nuova cantata
con Floria Tosca!
E nelle chiese
inni al Signore!
Presto a vestirvi,
non più clamore!

Tutti

(ridendo e gridando gioiosamente)

Doppio soldo... *Te Deum... Gloria!*
Viva il Re!... Si festeggi la vittoria!

SCARPIA - SAGRESTANO - CANTORI, ALLIEVI, *ecc.*
SPOLETTA - BIRRI.

(Le loro grida e le loro risa sono al colmo, allorchè una voce ironica tronca bruscamente quella gazzarra volgare di canti e risa. È Scarpia: dietro a lui Spoletta e alcuni birri)

Scarpia

Un tal baccano in chiesa! Bel rispetto!

Sagrestano
(balbettando impaurito)

Eccellenza, il gran giubilo...

Scarpia

Apprestate
per il *Te Deum.*

(tutti si allontanano mogi: anche il Sagrestano fa per cavarsela, ma Scarpia bruscamente lo trattiene)

Tu resta!

Sagrestano
(impaurito)

Non mi muovo!

Scarpia
(a Spoletta)

E tu va, fruga ogni angolo, raccogli
ogni traccia!

Spoletta

Sta bene!

(fa cenno a due birri di seguirlo)

Scarpia
(ad altri birri)

Occhio alle porte,
ma senza dar sospetti!
(al Sagrestano) Ora a te. Pesa
le tue risposte. Un prigionier di Stato
pur or fuggito di Castel Sant'Angelo
s'è rifugiato qui.

Sagrestano

Misericordia!

Scarpia

Forse c'è ancora. Dov'è la Cappella
degli Attavanti?

Sagrestano

Eccola!

(va al cancello e lo vede socchiuso)

Aperta! Arcangeli!
E... un'altra chiave!

Scarpia

Buon indizio. Entriamo.

(entrano nella Cappella, poi ritornano: Scarpia, assai contrariato, ha fra le mani un ventaglio chiuso che agita nervosamente)

Tardi! Fu grave sbaglio
quel colpo di cannone. Il mariolo
spiccato ha il volo, ma lasciò una presa...
preziosa — un ventaglio.
Qual complice il misfatto
preparò?

(resta pensieroso, poi guarda attentamente il ventaglio; a un tratto egli vi scorge uno stemma)

La marchesa
Attavanti!... Il suo stemma...

(guarda intorno, scrutando ogni angolo della chiesa: i suoi occhi si arrestano sull'impalcato, sugli arnesi del pittore, sul quadro... e il noto viso dell'Attavanti gli appare riprodotto nel volto della santa)

Il suo ritratto!

(al Sagrestano)

Chi fe' quelle pitture?

Sagrestano

Il cavaliere
Cavaradossi.

Scarpia

Lui!

(uno dei birri che seguì Scarpia, torna dalla Cappella portando il paniere che Cavaradossi diede ad Angelotti)

Sagrestano

(vedendolo)

Numi! Il paniere!

Scarpia
(seguitando le sue riflessioni)
Lui! L'amante di Tosca! Un uom sospetto!
Un volterrian!

Sagrestano
(che andò a guardare il paniere)
Vuoto? Vuoto!

Scarpia
Che hai detto?
(vede il birro col paniere)
Che fu?

Sagrestano
(prendendo il paniere)
Si ritrovò nella Cappella
questo panier.

Scarpia
Tu lo conosci?

Sagrestano
Certo!
(è esitante e pauroso)
È il cesto del pittor... ma... nondimeno...

Scarpia
Sputa quello che sai.

Sagrestano
Io lo lasciai ripieno
di cibo prelibato...
il pranzo del pittore!...

Scarpia
(attento, inquirente per scoprir terreno)
Avrà pranzato!

Sagrestano
Nella Cappella? Non ne avea la chiave
nè contava pranzar... disse egli stesso.
Ond'io già l'avea messo
qual mia spoglia al riparo.
(mostra dove avea riposto il paniere e ve lo lascia)

Scarpia

(Tutto è chiaro...
la provvista – del sacrista
d'Angelotti fu la preda!)

(scorgendo Tosca che entra frettolosa)

Tosca? Che non mi veda.

(ripara dietro la colonna dov'è la pila dell'acqua benedetta)

(Per ridurre un geloso allo sbaraglio
A Jago un fazzoletto – a me un ventaglio!)

Tosca – Scarpia – Sagrestano

Tosca

(corre al palco sicura di trovare Cavaradossi e sorpresa di non vederlo)

Mario?! Mario?!

Sagrestano

(che si trova ai piedi dell'impalcato)

Il pittore
Cavaradossi?
Chi sa dove sia
l'eretico e con chi?
Sgattaiolò, svanì
per sua stregoneria. (e se la svigna)

Tosca

Ingannata? No... no...
tradirmi egli non può!

Scarpia

(ha girato la colonna e si presenta a Tosca, sorpresa del suo subito apparire. Intinge le dita nella pila e le offre l'acqua benedetta; fuori suonano le campane che invitano alla chiesa)

Tosca divina
la mano mia
la vostra aspetta – piccola manina,
non per galanteria
ma per offrirvi l'acqua benedetta.

Tosca

(tocca le dita di Scarpia e si fa il segno della croce)

Grazie, signor!

(Poco a poco entrano in chiesa, e vanno nella navata principale, popolani, borghesi, ciociare, trasteverine, soldati, pecorari, ciociari, mendicanti, ecc.: poi un Cardinale, col Capitolo, si reca all'altare maggiore; la folla, rivolta verso l'altare maggiore, si accalca nella navata principale).

Scarpia

Un nobile
esempio il vostro – al cielo
piena di santo zelo
attingete dell'arte il magistero
che la fede ravviva!

Tosca

(distratta e pensosa)

Bontà vostra.

Scarpia

Le pie donne son rare...
Voi calcate la scena...
(con intenzione)
ma in chiesa ci venite per pregare.

Tosca

(sorpresa)

Che intendete?

Scarpia

E non fate
come certe sfrontate
che hanno di Maddalena (indica il ritratto)
viso e costumi... e vi trescan d'amore!

Tosca

(scatta pronta)

Che? D'amore? Le prove!

Scarpia

(mostra il ventaglio)

È arnese di pittore
questo?

Tosca
(lo afferra)

Un ventaglio? Dove
stava?

Scarpia

Là su quel palco. Qualcun venne
certo a sturbar gli amanti
ed essa nel fuggir perdè le penne!

Tosca
(esaminando il ventaglio)

La corona! Lo stemma! È l'Attavanti!
Ah presago sospetto!

Scarpia

(Ho sortito l'effetto!)

Tosca
(trattenendo a stento le lagrime, dimentica del luogo e di Scarpia)

Ed io venivo a lui tutta dogliosa
per dirgli: invan stassera
ai sospirosi amanti il ciel s'infosca
l'innamorata Tosca
dei regali tripudî è prigioniera!...

Scarpia

(Già il veleno l'ha rosa).
(mellifluo a Tosca)
O che v'offende,
dolce signora?
Una ribelle
lacrima scende
sovra le belle
guancie e le irrora;
dolce signora,
che mai v'accora?

Tosca

Nulla!

Scarpia
(insinuante)

Io darei la vita
per asciugar quel pianto.

Tosca

(non ascoltandolo)

ò qui mi struggo e intanto
d'altra in braccio ei le mie smanie deride!

Scarpia

(Morde il veleno).

Tosca

(sempre più crucciosa)

Dove son? Potessi
coglierli i traditori. Oh qual sospetto!
Ai doppi amori
è la villa ricetto.

(con immenso dolore)

Oh mio bel nido insozzato di fango!

(con pronta risoluzione)

Vi piomberò inattesa.

(rivolta al quadro, minacciosa)

Tu non l'avrai stassera. Giuro!

Scarpia

(scandolezzato, quasi rimproverandola)

In chiesa!

Tosca

Dio mi perdona. Egli vede ch'io piango!

parte in grande agitazione: Scarpia l'accompagna, fingendo di rassicurarla. Appena uscita Tosca, Scarpia ritorna presso la colonna e fa un cenno).

Scarpia

(a Spoletta che sbuca di dietro la colonna)

Tre birri... Presto – seguila
dovunque vada... non visto... e provvedi!

Spoletta

Basta. Il convegno?

Scarpia

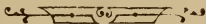
A Palazzo Farnese!

(Spoletta parte rapidamente con tre birri)

Va, Tosca! Nel tuo cuor s'annida Scarpia.
Egli ti segue e ti sospinge. E Scarpia
che scioglie a volo il falco
della tua gelosia. Quanta promessa
nel tuo pronto sospetto! A doppia mira
tendo il voler, nè il capo del ribelle
è la più prezïosa. Ah di quegli occhi
vittorïosi vedere la fiamma
illanguidir nello spasmo d'amore!
La doppia preda avrò. L'uno al capestro,
l'altra fra le mie braccia... me ne affida
l'invincibil desìo...

(il canto sacro dal fondo della chiesa lo scuote, come svegliandolo da un sogno. Si rimette, fa il segno della croce guardandosi intorno, e dice:)

Tosca, mi fai dimenticare Iddio!

(s'inginocchia e prega devotamente).

ATTO SECONDO

La camera di Scarpia
al piano superiore del Palazzo Farnese.

Tavola imbandita. Un'ampia finestra verso il cortile del Palazzo. È notte.

Scarpia

(è seduto alla tavola e vi cena. Interrompe a tratti la cena per riflettere. Guarda l'orologio: è smanioso e pensieroso)

Tosca è un buon falco!...
Certo a quest'ora
i miei segugi le due prede azzannano!
Doman sul palco
vedrà l'aurora
Angelotti e il bel Mario al laccio pendere.

(suona - entra Sciarrone)

Tosca è a palazzo?...

Sciarrone

Un ciambellan ne usciva
pur ora in traccia.

Scarpia

(accenna la finestra)

Apri. - Tarda è la notte.

(dal piano inferiore – ove la Regina di Napoli, Maria Carolina, dà una grande festa in onore di Melas – si ode il suonare di un'orchestra)

Alla cantata ancor manca la Diva,
e strimpellan gavotte.

(a Sciarrone)

Tu attenderai la Tosca in sull'entrata;
le dirai ch'io l'aspetto
finita la cantata...
o meglio...

(si alza e va a scrivere in fretta un biglietto)

le darai questo biglietto.

(Sciarrone esce)

Scarpia

(siede ancora a tavola)

Ella verrà... per amor del suo Mario!
Per amor del suo Mario al piacer mio
s'arrenderà. Tal dei profondi amori
è la profonda miseria. Ha più forte
sapore la conquista vïolenta
che il mellifluo consenso. Io di sospiri
e di lattiginose albe lunari
poco mi appago. Non so trarre accordi
di chitarra, nè oròscopo di fiori,
nè far l'occhio di pesce, o tubar come
tortora! (alzandosi)
Bra o. – La còsa bramata
perseguo, me ne sazio e via la getto
volto a nuova esca. Dio creò diverse
beltà e vini diversi. Io vo' gustare
quanto più posso dell'opra divina!

(beve)

Sciarrone

(entrando)

Spoletta è giunto.

Scarpia

Entri. In buon punto.

SCARPIA – SPOLETTA – SCIARRONE.

Scarpia

(si siede e tutt'occupato a cenare, interroga intanto Spoletta senza guardarlo)

O galantuomo, come andò la caccia?...

Spoletta

(Sant'Ignazio mi aiuta!)
Della signora seguimmo la traccia.
Giunti a un'erma villetta
tra le fratte perduta
ella vi entrò. Ne uscì sola ben presto.
Io allor scavalco lesto
il muro del giardin co' miei cagnotti
e piombo in casa...

Scarpia

Quel bravo Spoletta!

Spoletta

(esitando)

Fiuto!... razzolo!... frugo!...

Scarpia

(si avvede dell'indecisione di Spoletta e si leva ritto, pallido d'ira, le ciglia corrugate)

Ahi! l'Angelotti?...

Spoletta

Non s'è trovato.

Scarpia

(furente)

Ah cane! Ah traditore!
Ceffo di basilisco,
alle forche!...

Spoletta

Gesù!

(cercando scongiurare la collera di Scarpia)

C'era il pittore...

Scarpia

Cavaradossi?

Spoletta

(accenna di sì, ed aggiunge pronto)

Ei sa
dove l'altro s'asconde. Ogni suo gesto
ogni accento, tradìa
tal beffarda ironia,
ch'io lo trassi in arresto!

Scarpia

(con sospiro di soddisfazione)

Meno male!

Spoletta

(accenna all'anticamera)

Egli è là.

(Scarpia passeggia meditando: a un tratto si arresta: dall'aperta finestra odesi la Cantata eseguita dai Cori nella sala della Regina).

Scarpia

(a Spoletta)

Introducete il Cavaliere. (Spoletta esce)
(a Sciarrone) A me
Roberti e il Giudice del Fisco.

(Sciarrone esce; Scarpia siede di nuovo).

SPOLETTA *e tre birri introducono* MARIO CAVARADOSSI. *Poi* ROBERTI, *esecutore di Giustizia, il* GIUDICE DEL FISCO *con uno* SCRIVANO *e* SCIARRONE.

Cavaradossi

(alteramente)

Tale violenza!...

Scarpia

(con studiata cortesia)

Cavalier, vi piaccia
accomodarvi.

Cavaradossi

Vo' saper...

Scarpia

(accennando una sedia al lato opposto della tavola)

Sedete.

Cavaradossi
(rifiutando)

Aspetto.

Scarpia

E sia! – Vi è noto che un prigione...
(odesi la voce di Tosca che prende parte alla Cantata)

Cavaradossi

La sua voce!...

Scarpia
(che si era interrotto all'udire la voce di Tosca, riprende)

...vi è noto che un prigione
oggi è fuggito di Castel Sant'Angelo?

Cavaradossi

Ignoro.

Scarpia

Eppur si pretende che voi
l'abbiate accolto in Sant'Andrea, provvisto
di cibo e vesti...

Cavaradossi
(risoluto)

Menzogna!

Scarpia
(continuando a mantenersi calmo)

...e guidato
ad un vostro podere suburbano.

Cavaradossi

Nego. – Le prove?

Scarpia
(mellifluo)

Un suddito fedele...

Cavaradossi

Al fatto. Chi mi accusa? I vostri birri
frugaro invan tutta la villa.

Scarpia

Segno
che è ben celato.

Cavaradossi

Sospetti di spia!

Spoletta
(offeso, interviene)
Alle nostre ricerche egli rideva...

Cavaradossi
E rido ancor.

Scarpia
(con accento severo)
Questo è luogo di lacrime!
(si alza e chiude stizzito la finestra per non essere disturbato dai canti che hanno luogo nel piano sottostante: poi si volge imperioso a Cavaradossi:)
Ov'è Angelotti?

Cavaradossi
Non lo so.

Scarpia
Negate
avergli dato cibo?

Cavaradossi
Nego!

Scarpia
E vesti?

Cavaradossi
Nego!

Scarpia
Ed asilo alla villa?

Cavaradossi
Nego!

Scarpia
E che là sia nascosto?

Cavaradossi
(con forza)
Nego! nego!

Scarpia
(astutamente, ritornando calmo)
Via, Cavalier, pensateci: l'uom saggio
piega alla legge... armata. Una sollecita
confessïone può cansar dal vostro
capo molte sciagure. Date retta:
dov'è Angelotti?

Cavaradossi

Non lo so.

Scarpia

Badate!

L'ultima volta. Dov'è?

Cavaradossi

Non lo so!

Spoletta

(O bei tratti di corda!)

TOSCA, *entra affannosa.*

Scarpia

(vedendo Tosca)

(Eccola!)

Tosca

(vede Cavaradossi e corre ad abbracciarlo)

Mario,

tu qui?!

Cavaradossi

(sommessamente)

(Di quanto là vedesti, taci,
o m'uccidi!...)

(Tosca accenna che ha capito)

Scarpia

(con solennità)

Mario Cavaradossi,
qual testimonio il Giudice vi aspetta.

(a Roberti)

Pria le forme ordinarie. – Indi... a miei cenni.

(Sciarrone apre l'uscio che dà alla camera della tortura. Il Giudice vi entra e gli altri lo seguono, rimanendo Tosca e Scarpia. Spoletta si ritira presso alla porta in fondo alla sala)

Scarpia

Ed or fra noi parliamo da buoni amici. Via
quell'aria sgomenta... (accenna a Tosca di sedere)

Tosca
(siede con calma studiata)
Sgomento alcun non ho.

Scarpia
La storia del ventaglio?...
(passa dietro al canapè sul quale si è seduta Tosca e vi si appoggia, parlando sempre con galanteria)

Tosca
(con simulata indifferenza)
Fu sciocca gelosia.

Scarpia
L'Attavanti non era dunque alla villa?

Tosca
No:
egli era solo.

Scarpia
Solo? – Ne siete ben sicura?

Tosca
Nulla sfugge ai gelosi. Solo! solo!

Scarpia
(prende una sedia, la porta di fronte a Tosca, vi si siede e guarda fissamente Tosca)
Davver?

Tosca
(irritata)
Solo! sì!

Scarpia
Quanto fuoco! Par che abbiate paura
di tradirvi.
(chiamando) Sciarrone: che dice il Cavalier?

Sciarrone
(apparendo sul limitare dell'uscio)
Nega.

Scarpia
(a voce più alta verso l'uscio aperto)
Insistiamo.
(Sciarrone rientra nella camera della tortura, chiudendone l'uscio)

Tosca
(ridendo)
Oh, inutile.

Scarpia
(seriissimo, si alza e passeggia)
Lo vedremo, signora.

Tosca

Dunque per compiacervi si dovrebbe mentir?

Scarpia

No; ma il vero potrebbe abbreviargli un'ora
assai penosa...

Tosca

(sorpresa)

Un'ora penosa? Che vuol dir?
Che avviene in quella stanza?

Scarpia

È forza che si adempia
la legge.

Tosca

Oh! Dio!... che avviene?

Scarpia

Legato mani e piè
il vostro amante ha un cerchio uncinato alle tempia,
che a ogni niego ne sprizza sangue senza mercè.

Tosca

(balza in piedi)

Non è ver, non è vero! Sogghigno di demòne...
Quale orrendo silenzio!... Ah! un gemito... pietà...

(ascolta ansiosamente)

Scarpia

Sta in voi salvarlo.

Tosca

Ebbene... ma cessate!

Scarpia

(va presso all'uscio)

Sciarrone,
sciogliete.

Sciarrone

(si presenta sul limitare)

Tutto?

Scarpia

Tutto.

(Sciarrone entra di nuovo nella camera della tortura, chiudendo)

(a Tosca) Ed or... la verità.

Tosca

Ch'io lo veda!...

Scarpia

No!

Tosca

(riesce ad avvicinarsi all'uscio)

Mario!

La voce di Cavaradossi

Tosca!

Tosca

Ti fanno male
ancora?

La voce di Cavaradossi

No – Coraggio – Taci – Sprezzo il dolor.

Scarpia

(avvicinandosi a Tosca)

Orsù, Tosca, parlate.

Tosca

(rinfrancata dalle parole di Cavaradossi)

Non so nulla!

Scarpia

Non vale
la prova?... Ripigliamo...

Tosca

(si frappone fra l'uscio e Scarpia, per impedire che dia l'ordine)

Fermate!... no... che orror!

Scarpia

Parlate!...

Tosca

No... mostro!
lo strazi... l'uccidi!

Scarpia

Lo strazia quel vostro
silenzio assai più.

Tosca

Tu ridi... tu ridi
all'orrida pena?

Scarpia

(con feroce ironia)

Mai Tosca alla scena
più tragica fu.

(con fermezza a Tosca, guardandola fissa negli occhi)

Qui pianti e rimbrotti
son vani.

Tosca

(supplichevole)

Mercè!

Scarpia

Ov'è l'Angelotti?
Rispondi, dov'è?

Tosca

(con voce soffocata)

Nol so.

Scarpia

La vendetta
su Mario cadrà.

(grida in tono di comando)

Sciarrone!

Tosca

(smarrita)

No... aspetta...

(vuol parlare, smania, resiste ancora)

Non posso...

(a mani giunte)

Pietà...

Scarpia

(per finirla)

Aprite le porte
che n'oda i lamenti!

(Spoletta apre l'uscio e sta ritto sulla soglia)

La voce di Cavaradossi

Vi sfido.

Scarpia

(imperioso)

Più forte.

Tosca

È troppo martir!

(si rivolge ancora supplichevole a Scarpia, il quale fa cenno a Spoletta di lasciare avvicinare Tosca: questa va presso all'uscio aperto ed esterrefatta alla vista dell'orribile scena, si rivolge a Cavaradossi col massimo dolore:)

O Mario, consenti
ch'io parli?...

La voce di Cavaradossi

No.

Tosca

(con insistenza)

Ascolta,
non posso più...

La voce di Cavaradossi

Stolta,
che sai?... che puoi dir?...

Scarpia

(irritatissimo per le parole di Cavaradossi e temendo che da queste Tosca sia ancora incoraggiata a tacere, grida terribile a Spoletta:)

Ma fatelo tacere!...

(Spoletta entra nella camera della tortura e n'esce poco dopo, mentre Tosca, vinta dalla terribile commozione, cade prostrata sul canapè e con voce singhiozzante si rivolge a Scarpia che sta impassibile e silenzioso. Intanto Spoletta brontola preghiere sottovoce).

Tosca

Io... son io
che così torturate!... Torturate
l'anima...

(scoppia in singhiozzi strazianti, mormorando:)

Sì, mi torturate l'anima!

(Scarpia, profittando dell'accasciamento di Tosca, va presso la camera della tortura e fa cenno di ricominciare il supplizio – un grido orribile si fa udire – Tosca si alza di scatto e subito con voce soffocata dice rapidamente a Scarpia:)

Nel pozzo... nel giardino...

Scarpia

Là è l'Angelotti?

Tosca

Sì...

Scarpia

(forte, verso la camera della tortura)

Basta, Roberti.

Sciarrone

(che ha aperto l'uscio) È svenuto!

Tosca

(a Scarpia) Assassino!...

Voglio vederlo...

Scarpia

Portatelo qui.

(Sciarrone rientra e subito appare Cavaradossi svenuto, portato dai birri che lo depongono sul canapè. Tosca corre a lui, ma l'orrore della vista dell'amante insanguinato è così forte, ch'essa sgomentata si copre il volto per non vederlo – poi, vergognosa di questa sua debolezza, si inginocchia presso di lui, baciandolo e piangendo. – Sciarrone, il Giudice, Roberti, lo Scrivano escono dal fondo, mentre, ad un cenno di Scarpia, Spoletta ed i birri si fermano)

Cavaradossi

(riavendosi)

Floria!...

Tosca

(coprendolo di baci)

Amore...

Cavaradossi

Sei tu?...

Tosca

Quanto hai penato
anima mia! Ma il sozzo
birro la pagherà!

Cavaradossi

Tosca, ho parlato?

Tosca

No, amor...

Cavaradossi

Davver?...

Scarpia

(forte, a Spoletta)

Nel pozzo
del giardin. – Va, Spoletta.

(Spoletta esce: Cavaradossi, che ha udito, si leva minaccioso contro Tosca; poi le forze l'abbandonano e si lascia cadere sul canapè, esclamando con rimprovero pieno di amarezza verso Tosca:)

Cavaradossi

Ah! m'hai tradito!...

Tosca

(supplichevole)

Mario!

Cavaradossi

(respingendo Tosca che si abbraccia stretta a lui)

Maledetta!

(Sciarrone, a un tratto, irrompe tutto affannoso)

Sciarrone

Eccellenza... ah, quali nuove!...

Scarpia

(sorpreso)

Che vuol dir quell'aria afflitta?

Sciarrone

Un messaggio di sconfitta...

Scarpia

Qual sconfitta? Come? Dove?

Sciarrone

A Marengo...

Scarpia

(impaziente)

Tartaruga!

Sciarrone

Bonaparte è vincitor...

Scarpia

Melas!

Sciarrone

No. Melas è in fuga!...

(Cavaradossi, che con ansia crescente ha udito le parole di Sciarrone, trova nel proprio entusiasmo la forza di alzarsi minaccioso in faccia a Scarpia)

Cavaradossi

Ah c'è un Dio vendicator!
L'alba vindice appar
che fa gli empi tremar!
Libertà sorge, crollano
tirannidi!
Del sofferto martir
me vedrai qui gioir...
il tuo cuor trema, o livido
carnefice!

(Tosca, disperatamente aggrappandosi a Cavaradossi, tenta, con parole interrotte, di farlo tacere, mentre Scarpia risponde a Cavaradossi con sarcastico sorriso:)

Scarpia

Braveggia, urla! - T'affretta
a palesarmi il fondo
dell'alma ria!
Va! - Moribondo,
il capestro t'aspetta!

(ed irritato per le parole di Cavaradossi, grida ai birri:)

Portatemelo via!

(Sciarrone ed i birri s'impossessano di Cavaradossi e lo trascinano verso la porta - Tosca con un supremo sforzo tenta di tenersi stretta a Cavaradossi, ma invano: essa è brutalmente respinta)

Tosca

Mario... con te...

(i birri conducono via Cavaradossi; li segue Sciarrone: Tosca si avventa per seguir Cavaradossi, ma Scarpia si colloca innanzi la porta e la chiude, respingendo Tosca)

Scarpia

Voi no!

TOSCA - SCARPIA.

Tosca

(con un gemito)

Salvatelo!

Scarpia

Io?... Voi!

(si avvicina alla tavola, vede la sua cena lasciata a mezzo e ritorna calmo e sorridente

La povera mia cena fu interrotta.

(vedendo Tosca abbattuta, immobile, ancora presso la porta)

Così accasciata?... Via, bella signora
sedete qui. - Volete che cerchiamo
insieme, Tosca, il modo di salvarlo?

(Tosca si scuote e lo guarda: Scarpia sorride sempre e si siede, accennando in pari tempo di sedere a Tosca)

E allor sedete... e favelliamo... E intanto
un sorso. È vin di Spagnà...

(riempie il bicchiere e lo porge a Tosca)

Un sorso
per rincorarvi.

Tosca

(fissando sempre Scarpia si avvicina lentamente alla tavola, siede risoluta di fronte a Scarpia, poi coll'accento del più profondo disprezzo gli chiede:)

Quanto?

Scarpia

(imperturbabile, versandosi da bere)

Quanto?... (ride)

Tosca

Il prezzo!...

Scarpia

Già. - Mi dicon venal, ma a donna bella
io non mi vendo a prezzo di moneta.
Se la giurata fede
devo tradir, ne voglio altra mercede.
Quest'ora io l'attendea.
Già mi struggea
l'amore della diva!...
Ma poc'anzi la donna - io la mirai
qual non la vidi mai
all'ira, al pianto ed all'amor più viva!...

Quel tuo pianto era lava
infocata a' miei sensi - ed il tuo sguardo,
che odio in me dardeggiava,
le selvaggie mie brame inferocia!...
Agil qual leopardo
ti avvinghiasti all'amante - in quell'istante
io t'ho giurata mia!...
Mia!... ruggente di collera e d'orgoglio!...
A me!... Ti voglio!

(si leva, stendendo le braccia verso Tosca: questa, che aveva ascoltato immobile, impietrita, le lascive parole di Scarpia, s'alza di scatto e si rifugia dietro il canapè)

Tosca

Tu?...

Scarpia

Sì, e t'avrò!

Tosca

(correndo alla finestra)

Pria giù mi avvento!

Scarpia

(freddamente)

In pegno
il tuo Mario mi resta!...

Tosca

L'orribile mercato!...

(per subita idea)

Ah! – la regina!...

Scarpia

(ironico)

Non ti trattengo. – Va. – Libera sei.
Ma è fallace speranza: la Regina
farebbe solo grazia ad un cadavere!

(Tosca retrocede spaventata, e fissando Scarpia si lascia cadere sul canapè; poi stacca gli occhi da Scarpia con un gesto di supremo disgusto e di odio)

Come tu m'odii!

Tosca

Ah! Dio!...

Scarpia

(avvicinandosele)

Così ti voglio!

Tosca

(con ribrezzo)

Non toccarmi – demonio – t'odio, t'odio,
abbietto, vile!

(fugge da Scarpia inorridita)

Scarpia

Che importa? Sei mia...
Spasimi d'ira e spasimi d'amore!

Tosca

Vile!!

Scarpia

Mia!! (cerca di afferrarla)

Tosca

Vile! (si ripara dietro la tavola)

Scarpia

(inseguendola)

Mia...

Tosca

No – aiuto!

(un lontano rullo di tamburi a poco a poco si avvicina poi si dilegua lontano)

Scarpia

(fermandosi)

L'odi?
È il tamburo. S'avvia. Guida la scorta
ultima ai condannati. Il tempo passa!

(Tosca, dopo aver ascoltato con ansia terribile, si allontana dalla finestra e si appoggia, estenuata, al canapè)

Sai quale oscura opra laggiù si compia?
Là si drizza un patibolo. Al tuo Mario,
per tuo voler, resta un'ora di vita.

(freddamente si appoggia ad un angolo della tavola continuando a guardare Tosca)

Tosca

(nel massimo dolore)

Vissi d'arte e d'amor, non feci mai
male ad anima viva!
Con man furtiva
quante pene conobbi, alleviai.
Sempre con fè sincera
la mia preghiera
ai santi tabernacoli salì.
Diedi fiori agli altar, diedi gioielli
della Madonna al manto,
e diedi il canto
agli astri, al ciel, che ne ridean più belli.
Nell'ora del dolore
perchè, Signore,
perchè me ne rimuneri così?

Scarpia

(avvicinandosi di nuovo a Tosca)

Risolvi?

Tosca

No!

Scarpia

Bada... il tempo è veloce!

Tosca

Mi vuoi supplice a' tuoi piedi?

(inginocchiandosi innanzi a Scarpia)

Ecco – vedi –
le man giunte io stendo a te!
E mercè,
umiliata e vinta, aspetto
d'un tuo detto.

Scarpia

Sei troppo bella, Tosca, e troppo amante.
Cedo. – A misero prezzo
tu, a me una vita, io, a te chieggo un istante!

Tosca

(alzandosi, con senso di gran disprezzo)

Va – va – mi fai ribrezzo!

(bussano alla porta)

Scarpia

Chi è là?

Spoletta

(entrando trafelato)

Eccellenza, l'Angelotti al nostro
giunger si uccise.

Scarpia

Ebbene lo si appenda
morto alle forche. E l'altro prigioniero?

Spoletta

Il cavalier Cavaradossi? È tutto
pronto, Eccellenza.

Tosca

(Dio! m'assisti!...)

Scarpia

(a Spoletta)

Aspetta.

(a Tosca)

Ebbene?

(Tosca accenna di sì col capo e dalla vergogna piangendo si nasconde il viso)

(a Spoletta)

Odi...

Tosca

(interrompendo, subito a Scarpia)

Ma libero all'istante
lo voglio...

Scarpia

(a Tosca)

Occorre simular. Non posso
far grazia aperta. Bisogna che tutti
abbian per morto il cavalier.

(accenna a Spoletta) Quest'uomo
fido provvederà.

Tosca

Chi mi assicura?

Scarpia

L'ordin che gli darò voi qui presente.

(a Spoletta)

Spoletta: chiudi.

(Spoletta chiude la porta, poi ritorna presso Scarpia)

Ho mutato d'avviso.
Il prigionier sia fucilato...

(Tosca scatta atterrita)

attendi...

(fissa con intenzione Spoletta che accenna replicatamente col capo di indovinare il pensiero di Scarpia)

Come facemmo del conte Palmieri.

Spoletta

Un'uccisione...

Scarpia

(subito con marcata intenzione)

...simulata!... Come
avvenne del Palmieri!... Hai ben compreso?

Spoletta

Ho ben compreso.

Scarpia

Va.

Tosca

Voglio avvertirlo
io stessa.

Scarpia

E sia.
(a Spoletta) Le darai passo. Bada:
all'ora quarta.

Spoletta

Sì. Come Palmieri.

(Spoletta parte. Scarpia, ritto presso la porta, ascolta Spoletta allontanarsi, poi trasformato nel viso e nei gesti si avvicina con grande passione a Tosca)

Scarpia

Io tenni la promessa...

Tosca

(arrestandolo)

Non ancora.
Voglio un salvacondotto onde fuggire
dallo Stato con lui.

Scarpia

(con galanteria)

Partir volete?

Tosca

Sì, per sempre!

Scarpia

Si adempia il voler vostro.

(va allo scrittoio: si mette a scrivere, interrompendosi per domandare a Tosca:)

Qual via scegliete?

(Mentre Scarpia scrive, Tosca si è avvicinata alla tavola e colla mano tremante prende il bicchiere di vino di Spagna versato da Scarpia; ma nel portare il bicchiere alle labbra, scorge sulla tavola un coltello affilato ed a punta; dà una rapida occhiata a Scarpia che in quel momento è occupato a scrivere — e con infinite precauzioni cerca di impossessarsi del coltello, rispondendo alle domande di Scarpia ch'essa sorveglia attentamente)

Tosca

La più breve!

Scarpia

Dunque
Civitavecchia.

(scrivendo)

Sta bene?

Tosca

Sta bene.

(Finalmente ha potuto prendere il coltello, che dissimula dietro di sè appoggiandosi alla tavola e sempre sorvegliando Scarpia. Questi ha finito di scrivere il salvacondotto, vi mette il sigillo, ripiega il foglio: quindi aprendo le braccia si avvicina a Tosca per avvincerla a sè)

Scarpia

Ed ora, Tosca, finalmente mia!...

(ma l'accento voluttuoso si cambia in un grido terribile — Tosca lo ha colpito in pieno petto)

Scarpia

Maledetta!!

Tosca

Questo è il bacio di Tosca!

(Scarpia stende il braccio verso Tosca avvicinandosele barcollante in atto di aiuto. Tosca lo sfugge — ma ad un tratto ella si trova presa fra Scarpia e la tavola e vedendo che sta per essere toccata da Scarpia, lo respinge inorridita. Scarpia cade, urlando colla voce soffocata dal sangue:)

Scarpia

Aiuto... aiuto... muoio...

Tosca

(fissando Scarpia che si dibatte inutilmente e cerca di rialzarsi, aggrappandosi al canapè)

E ucciso da una donna... — M'hai tu assai
torturata?! Su! — Parla! — Odi tu ancora?...
Guardami!... Son la Tosca!... Son la Diva!...
Son Tosca, o Scarpia!

Scarpia

(fa un ultimo sforzo, poi cade riverso)

Soccorso!...

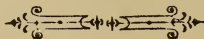
Tosca

(chinandosi verso Scarpia)

Ti soffoca
il sangue?... il sangue?... Muori! muori!! muori!!!

(vedendolo immobile)

Ah! è morto!... Or gli perdono!...
E avanti a lui tremava tutta Roma!

(Senza abbandonare cogli occhi il cadavere, Tosca va alla tavola, vi depone il coltello, prende una bottiglia d'acqua, inzuppa un tovagliolo e si lava le dita: poi va allo specchio e si ravvia i capelli. Quindi cerca il salvacondotto sullo scrittoio: non trovandolo, si volge e lo scorge nella mano raggrinzata del morto: ne toglie il foglio e lo nasconde in petto. Spegne il candelabro sulla tavola e va per uscire, ma si pente e vedendo accesa una delle candele sullo scrittoio, va a prenderla, accende l'altra, e colloca una candela a destra e l'altra a sinistra della testa di Scarpia. Alzandosi, cerca di nuovo intorno e scorgendo un crocifisso va a staccarlo dalla parete e portandolo religiosamente s'inginocchia per posarlo sul petto di Scarpia — poi si alza e con grande precauzione esce rinchiudendo dietro a sè la porta).

ATTO TERZO

La piattaforma di Castel Sant'Angelo.

A sinistra, una casamatta: vi è collocata una tavola, sulla quale stanno una lampada, un grosso registro e l'occorrente per scrivere: una panca, una sedia. Su di una parete della casamatta un crocifisso: davanti a questo è appesa una lampada. A destra, l'apertura di una piccola scala per la quale si ascende alla piattaforma.

Nel fondo il Vaticano e S. Pietro.

È ancora notte: a poco a poco la luce incerta e grigia che precede l'alba: le campane delle chiese suonano mattutino. Odesi il canto di un pastore che guida un armento.

(Un Carceriere con una lanterna sale dalla scala, va alla casamatta e vi accende la lampada sospesa davanti al crocifisso, poi quella sulla tavola: siede ed aspetta mezzo assonnato. Più tardi un picchetto, comandato da un Sergente di guardia, sale sulla piattaforma accompagnando Cavaradossi: il picchetto si arresta ed il Sergente conduce Cavaradossi nella casamatta, consegnando un foglio al Carceriere. – Il Carceriere esamina il foglio, apre il registro e vi scrive mentre interroga).

IL CARCERIERE – CAVARADOSSI – UN SERGENTE – SOLDATI.

Carceriere

Mario Cavaradossi?

(Cavaradossi china il capo, assentendo. Il Carceriere porge la penna al Sergente)

A voi.

(il Sergente firma il registro, poi parte coi soldati, scendendo per la scala)

(a Cavaradossi) Vi resta
un'ora. Un sacerdote i vostri cenni
attende.

Cavaradossi

No. Ma di un'ultima grazia
vi richiedo.

Carceriere

Se posso...

Cavaradossi

Io lascio al mondo
una persona cara. Consentite
ch'io le scriva un sol motto.
(togliendosi dal dito un anello) Unico resto
di mia ricchezza è questo
anel... Se promettete
di consegnarle il mio
ultimo addio,
esso è vostro...

Carceriere

(tituba un poco, poi accetta e facendo cenno a Cavaradossi di sedere alla tavola, va a sedere sulla panca)

Scrivete.

Cavaradossi

(si mette a scrivere... ma dopo tracciate alcune linee è invaso dalle rimembranze)

E lucevan le stelle ed olezzava
la terra – e stridea l'uscio
dell'orto – e un passo sfiorava la rena.
Entrava ella, fragrante,
mi cadea fra le braccia e mi narrava
di sè; di me chiedea
con volubile impero.
Oh! dolci baci, o languide carezze,
mentr'io fremente
le belle forme disciogliea dai veli!
Svanì per sempre il bel sogno d'amore...
L'ora è fuggita
e muoio disperato!...
E non ho amato mai tanto la vita!
(scoppia in singhiozzi).

(Dalla scala viene Spoletta accompagnato dal Sergente e seguito da Tosca: il Sergente porta una lanterna - Spoletta accenna a Tosca ove trovasi Cavaradossi, poi chiama a sè il Carceriere: con questi e col Sergente ridiscende, non senza avere prima dato ad una sentinella, che sta in fondo, l'ordine di sorvegliare il prigioniero).

Tosca – Cavaradossi.

(Tosca vede Cavaradossi piangente, colla testa fra le mani: gli si avvicina e gli solleva colle due mani la testa. Cavaradossi balza in piedi sorpreso. Tosca gli presenta convulsa un foglio, non potendo parlare per l'emozione).

Cavaradossi

(legge)

– *Franchigia a Floria Tosca...*

Tosca

(leggendo insieme con lui con voce affannosa e convulsa)

e al cavaliere
che l'accompagna. –

(a Cavaradossi con un grido d'esultanza)

Sei libero!

Cavaradossi

(guarda il foglio; ne legge la firma)

Scarpia!...
Scarpia benigno? A qual prezzo? la prima
sua grazia è questa...

Tosca

E l'ultima!

(riprende il salvacondotto e lo ripone in una borsa)

Cavaradossi

Che dici?...

Tosca

Il tuo sangue o il mio amore
volea. Fur vani scongiuri e pianti.
Invan, pazza d'orrore,
alla Madonna mi volsi ed ai Santi...
Rideva – il mostro! – del mio martir!
Dicea: già negli oscuri
cieli il patibol le braccia leva!
Rullavano i tamburi...
Rideva, l'empio mostro... rideva...
già la sua preda pronto a ghermir!

« Sei mia? » – Sì. – Alla sua brama
mi promisi. Lì presso
luccicava una lama...
Ei scrisse il foglio liberator,
venne all'orrendo amplesso...
Io quella lama gli piantai nel cor.

Cavaradossi

Tu?... di tua man l'uccidesti! – tu pia,
tu benigna – e per me!

Tosca

N'ebbi le mani
tutte lorde di sangue!...

Cavaradossi

(prendendo amorosamente fra le sue le mani di Tosca)

Oh! salvatrice!
O dolci mani mansuete e pure
o mani elette a belle opre e pietose,
a carezzar fanciulli, a coglier rose,
a pregar, giunte, per l'altrui sventure,
dunque in voi, fatte dall'amor secure,
giustizia le sue sacre armi depose?
Voi deste morte, o man vittorïose,
o dolci mani mansuete e pure!...

Tosca

(svincolando le mani)

Senti... l'ora è vicina; io già raccolsi
(mostrando la borsa)
oro e gioielli... una vettura è pronta.
Ma prima... ridi amor... prima sarai
fucilato – per finta – ad armi scariche.
Simulato supplizio. Al colpo... cadi.
I soldati sen vanno – e noi siam salvi
Poscia a Civitavecchia... una tartana...
via pel mar!

Cavaradossi

Liberi!

Tosca

Chi si duole
in terra più? Senti effluvi di rose?...
Non ti par che le cose
aspettan tutte innamorate il sole?...

Cavaradossi

(colla più tenera commozione)

Amaro sol per te m'era il morire,
Da te prende la vita ogni splendore,
all'esser mio la gioia ed il desire
nascon di te, come di fiamma ardore.
Io folgorare i cieli e scolorire
vedrò nell'occhio tuo rivelatore,
e la beltà delle cose più mire
avrà solo da te voce e colore.

Tosca

Amor che seppe a te vita serbare
ci sarà guida in terra, in mar nocchiere
e vago farà il mondo a riguardare.
Finchè congiunti alle celesti sfere
dileguerem, siccome alte sul mare
a sol cadente, nuvole leggere!

(rimangono commossi, silenziosi: poi Tosca, chiamata dalla realtà delle cose, si guarda attorno inquieta)

E non giungono...

(si volge a Cavaradossi con premurosa tenerezza)

Bada!...
al colpo egli è mestiere
che tu subito cada
per morto.

Cavaradossi

(la rassicura)

Non temere
che cadrò sul momento — e al naturale.

Tosca

(insistendo)

Ma stammi attento — di non farti male!
Con scenica scïenza
io saprei la movenza...

Cavaradossi

(la interrompe, attirandola a sè)

Parlami ancor come dianzi parlavi,
è così dolce il suon della tua voce!

Tosca

(si abbandona quasi estasiata, quindi a poco a poco accalorandosi)

Uniti ed esulanti
diffonderan pel mondo i nostri amori
armonie di colori...

Cavaradossi

(esaltandosi)

ed armonie di canti!

Tosca - Cavaradossi

(con grande entusiasmo)

Trïonfal,
di nuova speme
l'anima freme
in celestial
crescente ardor.
In armonico vol
l'anima sale
all'estasi d'amor.

Tosca

La patria è là dove amor ci conduce.

Cavaradossi

Per tutto troverem l'orme latine
e il fantasma di Roma.

Tosca

E s'io ti veda
memorando guardar lungi ne' cieli,
gli occhi ti chiuderò con mille baci
e mille ti dirò nomi d'amore.

(Frattanto dalla scaletta è salito un drappello di soldati: lo comanda un Ufficiale, il quale schiera i soldati nel fondo: seguono Spoletta, il Sergente, il Carceriere. - Spoletta dà le necessarie istruzioni. Il cielo si fa più luminoso; è l'alba: suonano le 4. Il Carceriere si avvicina a Cavaradossi e togliendosi il berretto gli indica l'Ufficiale).

Carceriere

L'ora!

Cavaradossi

Son pronto.

(il Carceriere prende il registro dei condannati e parte dalla scaletta)

Tosca

(a Cavaradossi, con voce bassissima e ridendo di soppiatto)

(Tieni a mente: al primo
colpo, giù...)

Cavaradossi

(sottovoce, ridendo esso pure)

(Giù).

Tosca

(Nè rialzarti innanzi
ch'io ti chiami).

Cavaradossi

(No, amore!)

Tosca

(E cadi bene).

Cavaradossi

(Come la Tosca in teatro).

Tosca

(Non ridere...)

Cavaradossi

(facendosi cupo)

(Così?)

Tosca

(Così).

(Cavaradossi segue l'Ufficiale dopo aver salutato Tosca, la quale si colloca a sinistra, nella casamatta, in modo però di poter spiare quanto succede sulla piattaforma. Essa vede l'Ufficiale ed il Sergente che conducono Cavaradossi presso al muro di faccia a lei: il Sergente vuol porre la benda agli occhi di Cavaradossi: questi, sorridendo, rifiuta. – Tali lugubri preparativi stancano la pazienza di Tosca).

Tosca

Com'è lunga l'attesa!
Perchè indugiano ancor?... Già sorge il sole...
Perchè indugiano ancora?... è una commedia,
lo so... ma questa angoscia eterna pare!...

(l'Ufficiale e il Sergente dispongono il pelottone dei soldati, impartendo gli ordini relativi)

Ecco!... apprestano l'armi... com'è bello
il mio Mario!...

(vedendo l'Ufficiale che sta per abbassare la sciabola, si porta le mani agli orecchi per non udire la detonazione; poi fa cenno colla testa a Cavaradossi di cadere, dicendo:)

Là! muori!

(vedendolo a terra gli invia colle mani un bacio)

Ecco un artista!...

(Il Sergente si avvicina al caduto e lo osserva attentamente: Spoletta pure si è avvicinato; allontana il Sergente impedendogli di dare il colpo di grazia, quindi copre Cavaradossi con un mantello. L'Ufficiale allinea i soldati: il Sergente ritira la sentinella che sta in fondo, poi tutti, preceduti da Spoletta, scendono la scala. Tosca è agitatissima: essa sorveglia questi movimenti temendo che Cavaradossi, per impazienza, si muova o parli prima del momento opportuno).

(a voce repressa verso Cavaradossi)

O Mario, non ti muovere...
Ma già s'avviano... taci! vanno... scendono.

(vista deserta la piattaforma, va ad ascoltare presso l'imbocco della scaletta: vi si arresta trepidante, affannosa, parendole ad un tratto che i soldati, anzichè allontanarsi, ritornino sulla piattaforma - di nuovo si rivolge a Cavaradossi, con voce bassa)

Ancora non ti muovere...

(ascolta - si sono tutti allontanati, va al parapetto e cautamente sporgendosi, osserva di sotto)

Or varcano il cortile...

(corre verso Cavaradossi)

Mario, su, presto! Andiamo!... andiamo!... Su!

(si china per aiutare Cavaradossi a rialzarsi: a un tratto dà un grido soffocato di terrore, di sorpresa e si guarda le mani colle quali ha sollevato il mantello)

Del sangue?!

(si inginocchia, toglie rapidamente il mantello e balza in piedi livida, atterrita)

Morto!... morto!...

(con incomposte parole, con sospiri, singhiozzi si butta sul corpo di Cavaradossi, quasi non credendo all'orribil destino)

O Mario... morto? tu? così? Finire
così?.... così?... povera Floria tua!!

(intanto dal cortile al disotto del parapetto e su dalla piccola scala arrivano prima confuse, poi sempre più vicine le voci di Sciarrone, di Spoletta e di alcuni soldati)

La voce di Sciarrone

Vi dico, pugnalato!

Voci confuse

Scarpia?...

La voce di Sciarrone

Scarpia.

La voce di Spoletta

La donna è Tosca!

Varie voci più vicine

Che non sfugga!

La voce di Spoletta

(più vicina)

Attenti
là – allo sbocco delle scale...

(Spoletta apparisce dalla scala, mentre Sciarrone dietro a lui gli grida additando Tosca:)

È lei!

Spoletta

(gettandosi su Tosca)

Ah! Tosca, pagherai
ben cara la sua vita...

(Tosca balza in piedi e invece di sfuggire Spoletta, lo respinge violentemente, rispondendogli:)

Tosca

Colla mia!

(all'urto inaspettato Spoletta dà addietro e Tosca rapida gli sfugge, passa avanti a Sciarrone ancora sulla scala e correndo al parapetto si getta nel vuoto gridando:)

O Scarpia, avanti a Dio!... Avanti a Dio!

(Sciarrone ed alcuni soldati, saliti confusamente, corrono al parapetto e guardano giù. Spoletta rimane esterrefatto, allibito).

Manon Lescaut

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

MUSICA DI

GIACOMO PUCCINI

OPERA COMPLETA

Eleganti edizioni in-8 con legatura in tela ed impressioni in oro.

	(A) Netti
Canto e Pianoforte	*Fr.* 15 —
Canto e Pianoforte, COL TESTO TEDESCO. Traduzione di Ludwig Hartmann	*Mk.* 12 —
Canto e Pianoforte, COL TESTO ITALIANO ED INGLESE. Traduzione di Mowbray Marras	*Scell.* 7/6
Pianoforte solo.	*Fr.* 10 —

PEZZI STACCATI PER CANTO E PIANOFORTE

col testo *Italiano - Italiano ed Inglese.*

RIDUZIONI, FANTASIE, TRASCRIZIONI, ecc.

per Pianoforte a due e quattro mani - Mandolino solo - Mandolino e Pianoforte - Due Mandolini e Pianoforte - Mandolino e Chitarra - Mandola e Chitarra - Violino e Pianoforte - Violoncello e Pianoforte - Flauto e Pianoforte - Banda militare.

LIBRETTO.

	Prezzi netti.
Testo italiano	*Fr.* 1 —
— tedesco. Traduzione di Ludwig Hartmann	*Mk.* 1 —
— inglese ed italiano. Traduzione di Mowbray Marras .	*Scell.* 1/6
— spagnuolo. Argomento di E. Etruria	*Fr.* -- 50

DISPOSIZIONE SCENICA

compilata da G. RICORDI . . . . (A) *netti Fr.* 10 —

G. RICORDI & C., Editori - Milano - Roma - Napoli Palermo - Parigi - Londra

E PRESSO TUTTI I PRINCIPALI LIBRAI E NEGOZIANTI DI MUSICA.

· PREZZO · LIRE · UNA ·